



FIG. 1 - INTERVENTO "PLASTICO"

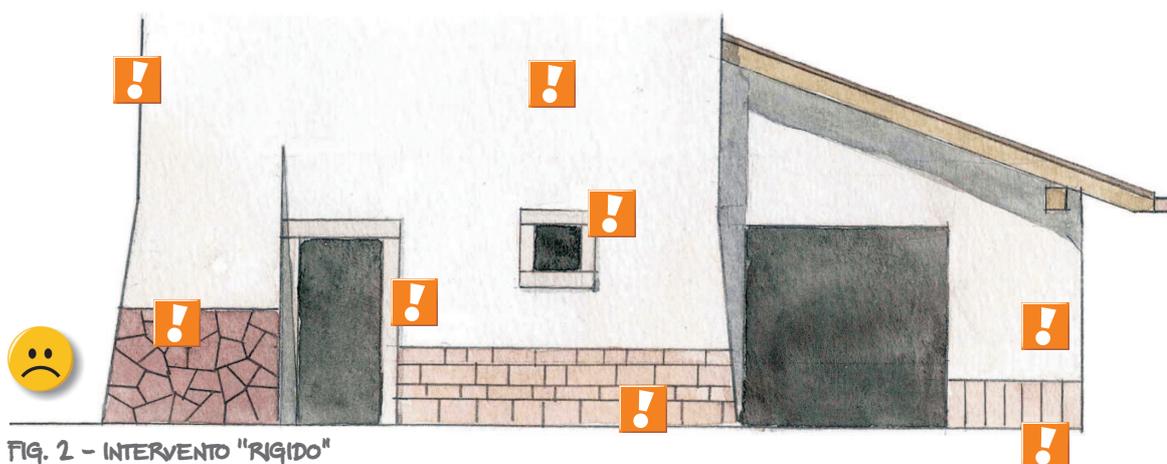


FIG. 2 - INTERVENTO "RIGIDO"

Elementi di caratterizzazione

Negli edifici più antichi gli intonaci erano stesi sulle murature senza l'ausilio di fasce-guida, assecondando le irregolarità costruttive del sottofondo, ma anche in quelli più recenti (fino agli anni '50 circa) le malte erano applicate con una certa approssimazione di piombi e planarità. Ne derivava che i piani di facciata, a prescindere dalla "grana" delle malte utilizzate, assumevano un effetto di plasticità, maggiormente apprezzabile in caso di luce radente (FIG. 1).

Spesso assenti negli edifici più antichi, gli zoccoli che rifinivano in basso le facciate svolgendo sia una funzione architettonica che conferisce loro "peso" e un'idea di solida robustezza, sia una funzione pratica, consentendo il rifacimento della sola tinta dello zoccolo qualora imbrattato o danneggiato dalla risalita capillare di umidità, erano realizzati con un riporto di intonaco lavorato a frattazzo a volte rifinito con una cordella superiore risaltata. La differente grana superficiale e la differente tinta esaltavano e caratterizzavano la fisionomia degli edifici.

Alterazioni

Nei più recenti rifacimenti di intonaci esterni di edifici esistenti, anche a costo di maggiori oneri da affrontare per l'ingrossamento degli spessori lavorati ai fini della messa a piombo, si sono adottate, anche per una certa ritrosia degli applicatori a realizzare interventi a loro dire non a regola d'arte, tecniche di stesa degli intonaci "moderne", improntate a una geometricità esasperata, che prevedono l'uso di fasce-guida, elementi metallici parasigoli, formazione di spigoli affilati, eccetera. La conseguenza più evidente è che le facciate assumono così una rigidità e una piattezza che riescono a cancellare anni di storia dell'edificio e ne compromettono la sua valorizzazione (FIG. 2). Con la medesima approssimazione "filologica" si procede ora al rifacimento degli zoccoli, preferendo intervenire, anziché mediante la loro ricostruzione secondo le tecniche tradizionali, con rivestimenti lapidei di vario tipo e varia altezza, quali lastre di porfido posate ad opera incerta o altre piastrelle o lastre di marmo in varie fogge e dimensioni a imitazione di corsi di pietrame sbizzato o comunque di massicci basamenti, oltretutto controproducenti ai fini della traspirabilità della muratura e quindi favorevoli all'innalzamento del livello della risalita di umidità (FIG. 2).

Suggerimenti

Nel rifacimento degli intonaci esterni previa scrostatura di quelli esistenti, si dovrebbe adottare la tecnica tradizionale di applicazione, eliminando quindi fasce-guida e parasigoli, per riconferire alle facciate il loro tradizionale aspetto ondulato. Applicando intonaci tradizionali, qualora non si preveda la finitura finale a civile si potranno utilizzare inerti di pezzatura grossa per consentire la successiva lavorazione a frattazzo o addirittura a cazzuola rovescia delle superfici; nel caso di applicazione di intonaci premiscelati si dovrebbero impiegare finiture con granulometria a grana maggiorata. Le malte applicate raso-sasso dovrebbero essere rifatte con la medesima tecnica.

Qualora preesistenti, gli zoccoli dovrebbero essere ricostruiti con applicazione di intonaco lavorato in superficie a contrasto con gli intonaci di facciata. Qualora non presenti, gli zoccoli potrebbero essere sostituiti, all'intersezione delle facciate con i piani esterni, da un corso di piastrelle di porfido di ridotta altezza, posate a correre, o da altro materiale lapideo bocciardato. Da evitare impattanti e formalmente incongrui rivestimenti integrali in marmo o in pietre artificiali.